

Omelia di Mons. Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato (AL)
per la Veglia Pasquale nella Notte Santa
23 aprile 2011

Carissimi,

la luce povera e trepidante del Cero Pasquale si è diffusa e si è moltiplicata ed è diventata luce che risplende ed illumina; la Parola di Dio ci ha ampiamente raccontato le meravigliose opere di Dio e del suo amore; il Gloria pasquale è risuonato gioioso; l'annuncio atteso è esploso: "Cristo è risorto dai morti, la Vita vince sulla morte..." Sì, carissimi, questa Veglia Pasquale, Madre di tutte le Veglie che la Chiesa celebra, ci parla di questo, ci fa vivere in pienezza questa realtà. "O notte che risplendi più del giorno, la morte non trattiene il Signore che dà la vita. Gesù respinge l'ombra della morte: Cristo è risorto!". Questa è la nostra fede, questa è la nostra certezza.

La celebrazione che stiamo insieme vivendo nel cuore della notte, è ben altra cosa di un semplice ricordo della vittoria di Cristo. Quegli eventi di vita, stanotte sono qui realmente presenti: attraverso le parole ed i gesti sacramentali, attraverso i "sacramenti della fede", si riattua per noi tutto ciò che di grande Dio ha compiuto quando ha fatto passare da morte a vita il suo Santo Servo Gesù.

Ecco perché in questa Veglia troviamo il momento privilegiato per celebrare il Battesimo e per rinnovare la nostra fede battesimale. Sì, perché il Battesimo ci coinvolge totalmente con il Signore Gesù, ci fa partecipi del suo passaggio dalla morte alla vita. E davvero gioia grande vivere l'iniziazione cristiana di alcuni nostri fratelli e sorelle: attraverso il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia noi li accogliamo nella Chiesa e li sentiamo pienamente fratelli e sorelle nella fede.

Nel Battesimo il Signore entra nella nostra vita e vi entra per la porta del nostro cuore. E così noi non siamo più uno accanto all'altro o uno contro l'altro. Il Signore Gesù attraversa tutte queste porte; il Risorto viene a noi e congiunge la vita sua con la nostra, tenendoci dentro al fuoco del suo amore.

Noi diventiamo un'unità, sì, una cosa sola con lui, e così una cosa sola tra noi. In un primo momento questo può sembrare qualcosa di teorico, di poco realistico. Ma se tutti – chi stanotte è battezzato e quanti già lo siamo – ci impegniamo a vivere davvero da battezzati, allora sperimenteremo la verità di questa parola. Le persone battezzate e credenti non sono, non possono, essere estranee l'una per l'altra; dato che la nostra identità è la medesima e ha i medesimi fondamenti: la stessa fede, la stessa speranza, lo stesso amore. Siamo in comunione a causa di questa nostra identità più profonda e più vera.

Ecco perché la Veglia pasquale è il momento per eccellenza dell'Eucaristia. La comunione, il partecipare alla potenza salvifica della Pasqua, inaugurata con il Battesimo, si intensifica e si riattualizza attraverso la partecipazione all'Eucaristia...

Carissimi, davanti al sepolcro aperto e vuoto, le donne – come abbiamo sentito nella narrazione evangelica – non si raccapezzano più, non sanno più che cosa pensare. Tutte le ipotesi possibili non sono in grado di raggiungere la verità di quell'evento. Per questo è necessario che esse si lascino raggiungere e interpellare da un messaggio che interpreta i fatti: "Non cercate tra i morti Colui che è vivo: è risuscitato!".

Questa inaudita realtà è troppo grande per essere taciuta e così le donne diventano le prime messaggere della risurrezione... Messaggere di un inizio nuovo, di un orizzonte nuovo che da lì si dischiude: se Lui è risorto, allora la morte è vinta e se Lui è risorto allora nessuno resterà più

imprigionato nelle catene del male, nei lacci della morte. Nessuno sarà più obbligato a chinare il capo di fronte all'ineluttabilità della cattiveria, della violenza dell'ingiustizia...

E noi, i battezzati, coloro che siamo morti e risorti con Cristo; noi siamo chiamati ad essere messaggeri e testimoni di questo fatto; siamo chiamati a vivere e ad operare alla luce della Risurrezione!